

LE AREE INTERNE

Le aree interne vengono definite come quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), che tuttavia sono ricche di importanti risorse ambientali e che costituiscono un territorio profondamente diversificato. Secondo la Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI), coordinata dalla Agenzia per la Coesione territoriale, le Aree interne si caratterizzano per:

- a) essere significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);
- b) disporre di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);
- c) essere un territorio profondamente diversificato quale esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione.

La classificazione è effettuata a livello nazionale per ciascun Comune, sulla base di 133 diversi indicatori: caratteristiche demografiche, struttura dell'economia e dell'occupazione, rischi connessi alle caratteristiche geologiche del territorio, presenza di servizi: scolastici, sanitari, trasporto. (Fig 1). In Italia le "aree interne" includono il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,5 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale, disseminata in oltre quattromila Comuni (fig. 1 e 2). Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato dal calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio comportando costi sociali per l'intera nazione.

L'importante contributo dell'attività agricola in tali aree è confermato dal fatto che il 61,6% delle aziende agrituristiche nazionali è situata nelle aree interne, avvalorando la necessità di mantenere un settore primario attivo e multifunzionale in queste aree.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che mira a contrastare la caduta demografica e a rilanciare lo sviluppo dei territori, è stata introdotta con la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) 2014-2020 ed inserita nel relativo Accordo di Partenariato con l'Italia 2014-2020 (AdP), così come nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) 2014. La Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree interne ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato), attraverso il potenziamento del capitale territoriale inutilizzato presente in questi territori. Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste (Leggi di stabilità); al secondo obiettivo le Regioni destineranno risorse dei programmi dei fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) 2014-2020.

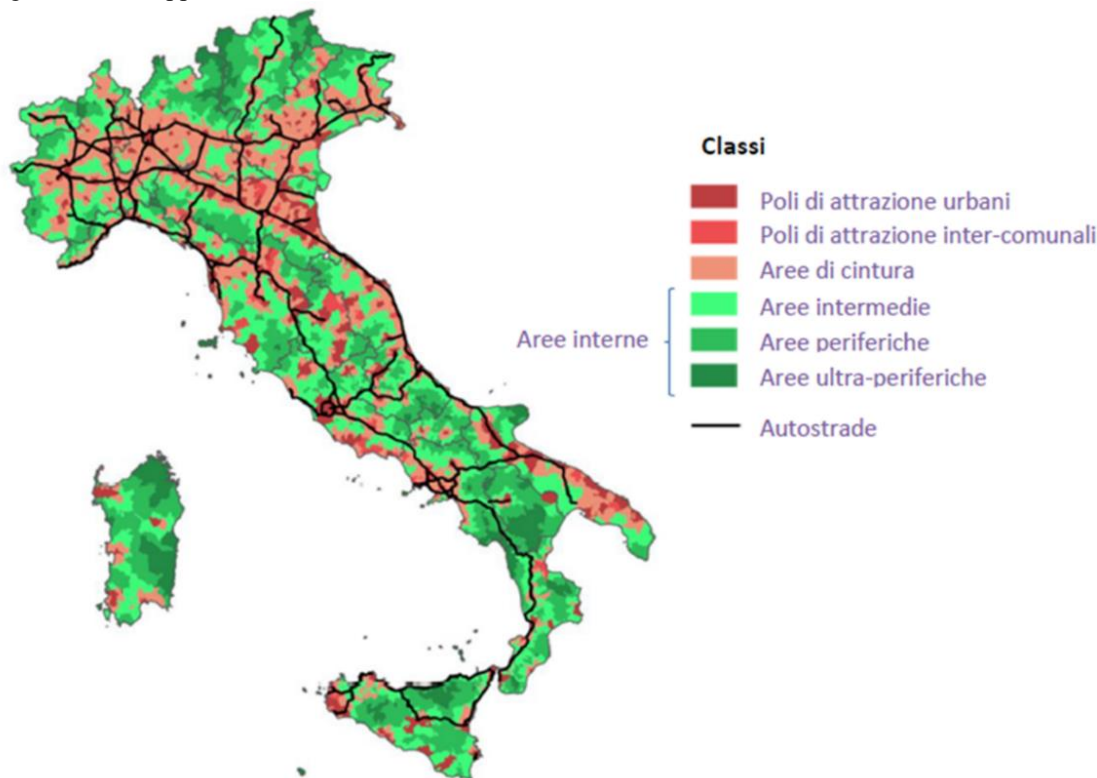
La SNAI prevede che i Comuni delle Aree interne destinatarie degli interventi adottino la gestione in forma associata di funzioni e servizi (Es: Unioni di comuni) per garantirne una maggiore efficacia nell'erogazione in termini di qualità e quantità nonché per centrare le finalità dei progetti e degli investimenti previsti. Prerequisito quindi per la fruizione del supporto erogato resta l'associazione dei comuni situati in delimitate aree interne. La SNAI ha individuato e selezionato 72

aree progetto, ricadenti in ambiti territoriali omogenei, distribuite su tutto il territorio nazionale e che coinvolge un quarto dei comuni che ricadono nel territorio delle aree interne. Per esse si è avviato un processo di crescita e coesione territoriale che si basa sulla predisposizione di un documento di strategia locale che interessi i servizi, le infrastrutture e i settori produttivi, da attuarsi mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro che impegna tutti gli attori istituzionali coinvolti i Comuni, la Regione e i diversi Ministeri sotto la supervisione del Comitato nazionale aree interne e l’Agenzia della coesione.

Le strategie definite per queste aree hanno come obiettivo: il miglioramento della qualità della vita per i cittadini che vi risiedono e la riduzione dell’abbandono delle attività produttive (agricole e non), attraverso il potenziamento del capitale territoriale inutilizzato presente in questi territori. In sintesi, la strategia per le Aree Interne persegue 5 obiettivi-intermedi: 1. aumento del benessere della popolazione locale; 2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell’occupazione); 3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale; 4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione; 5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

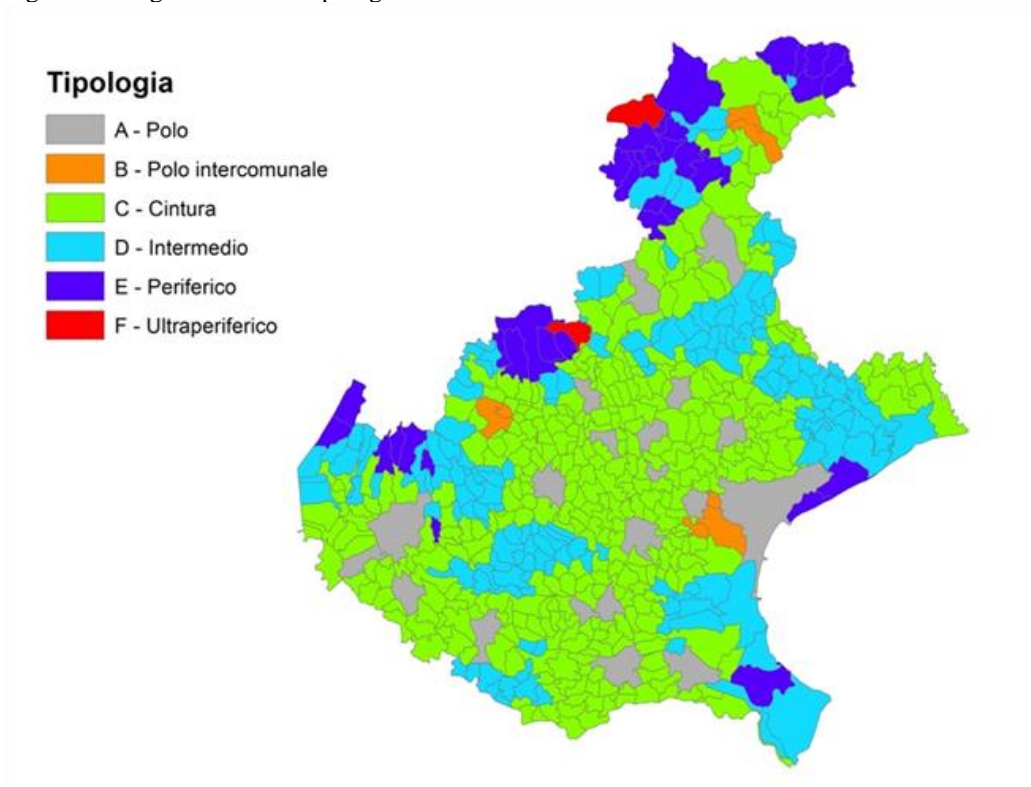
Le aree individuate in Veneto per questa tipologia di sostegno sono quattro: Unione Montana Agordina, Unione Montana Comelico, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Contratto di foce Delta del Po (fig. 3 e 4). Per tali aree, la Giunta Regionale del Veneto ha stanziato per i progetti di sviluppo locale finanziabili dal PSR 2014-2020 8 milioni di euro, ai quali si aggiungono i contributi dello Stato e le risorse destinate dal POR FESR e POR FSE. In particolare, il provvedimento, approvato con la deliberazione n. 836 del 19 giugno 2019, prevede che il PSR possa finanziare alcuni tipi di intervento, coerentemente con le strategie d’Area proposte, per complessivi 2 milioni di euro destinati a ciascuna area interna.

Figura 1 - La mappa delle Aree interne dell’Italia



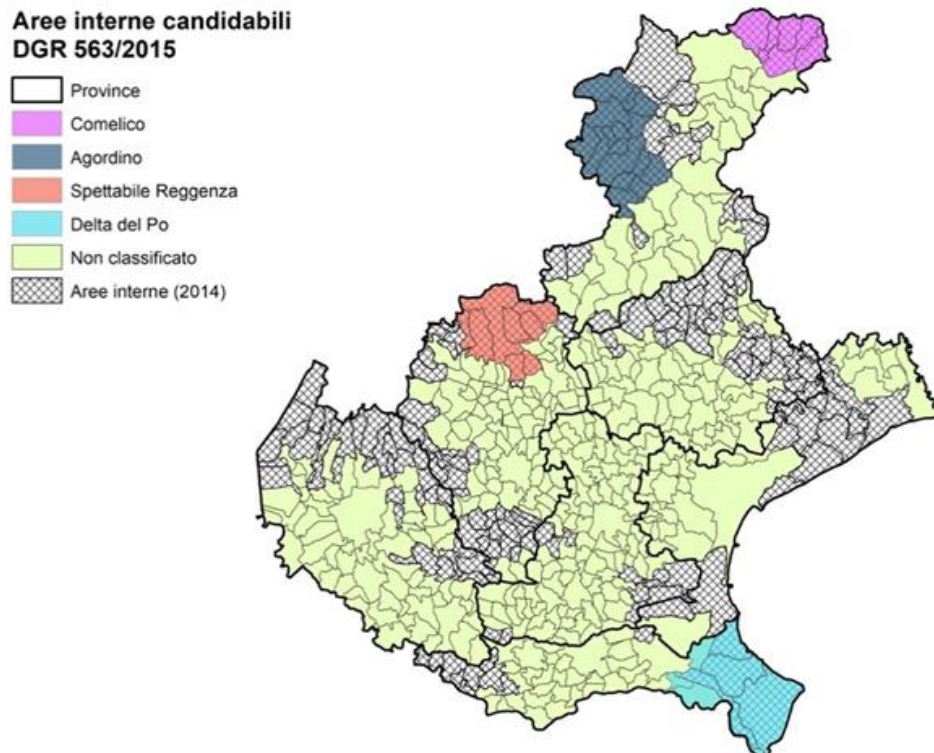
Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020 per l’impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (Sez. 1A) adottato alla Commissione europea il 29.10.2014 (https://opencoesione.gov.it/it/adp_2014_2020/)

Figura 2 – Regione Veneto: tipologia aree al fine della definizione delle aree interne



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale

Figura 3 – Regione Veneto: aree interne candidabili (DGR 563/2015)



Fonte: Regione Veneto DGR 563/2015: Rapporto di istruttoria per la selezione delle Aree Interne.

Figura 4 – Aree Interne regionali attivate (DGR 563/2015; DGR 45/2016; DGR 9/2018)



Fonte: Ns. elaborazione su dati Regione del Veneto

Tabella 1 – Caratteristiche socio-demografiche delle aree interne del Veneto

Tipologia area	Aree interne	Aree interne interessate dalla SNAI
Comuni (n.)	191	36
Popolazione residente (n.)	905.467	121.601
(%)	18,5	2,5
Indice di vecchiaia (%)	171	201
Unità locali (n.)	73.379	12.693
(%)	17,7	3,1
Addetti (n.)	273.754	38.626
(%)	17,1	2,4
Valore aggiunto (mil. euro)	12.126	1.384
Addetti UL (n.)	3,7	3,0
Valore Aggiunto / addetto (000 euro)	44,3	35,8

Fonte: Elaborazioni Economics Living Lab su dati Istat.

Popolazione residente, indice di vecchiaia, 2018. UL, addetti e VA, 2015.

Per saperne di più:

AAVV (2013). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Ministero dello sviluppo (2014) *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, Numero 31.

PSR del Veneto 2014-2020

CIPE (2018) *Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne*, Roma.

Autore: Francesco Pecci - Università di Verona

Federico Perali - Università di Verona

Maikol Furlani - Università di Verona

Andrea Povellato - CREA Centro Politiche e Bioeconomia

Aggiornato al 12/02/2020